

IL BLUFF DEI CONCORSI CON ESITO «SCONTATO»

**ALLA RICERCA
DEL MERITO**

**Roberto
Carnero**
GIORNALISTA
E INSEGNANTE



Un concorso-selezione bandito dal Comune di Bologna per 13 profili di alta specializzazione. E 13 posti assegnati, su 275 candidati, proprio a quelli che il portale di informazione "affaritaliani.it" aveva pubblicato in anticipo, sulla base di una segnalazione. La notizia - ripresa ieri dal *Corriere della Sera* - ha suscitato una certa perplessità in chi crede nella meritocrazia. Il sindaco di Bologna, Virginio Merola, si è difeso prima dicendo che si è trattato di una coincidenza e poi affermando che comunque i 13 vincitori erano i più bravi.

Nel caso di questo concorso, si tratta soltanto di un sospetto. C'è però un altro caso, anzi centinaia, migliaia di casi, in cui il malcostume è decisamente una realtà. Parlo dei concorsi per ricercatori e professori universitari. Lì il vincitore è sempre individuato ben prima che il concorso venga bandito, tanto che nell'ambiente accademico si chiede tranquillamente: «Per chi è quel concorso?». Cioè si bandisce un posto non con l'intenzione di individuare il migliore candidato sulla piazza, ma per "sistemare" Tizio o Caio. Magari Tizio e Caio sono pure bravi, anche se spesso capita, per la verità, che Tizio e Caio siano delle autentiche schiappe, o comunque al di sotto degli altri

candidati. Si chiamano "valutazioni comparative"; peccato però che non si compari un fico secco, perché l'esito è già scritto in partenza.

Per limitarmi ai concorsi a posti da ricercatore (per cui c'è anche un blog che da alcuni anni azzecca in anticipo i nomi di quasi tutti i vincitori: *pronosticailricercatore.blogspot.com*), posso testimoniare di aver visto da vicino un concorso vinto dalla compagna del presidente della commissione, un altro dalla figlia dell'ex rettore di quell'ateneo, un altro ancora da chi da anni compilava le bibliografie dei libri del docente che aveva fatto bandire il posto (e che era uno dei tre esaminatori). Per ottenere questo risultato i giudizi finali sono esempi di sublime funambolismo verbale: per far fuori un partecipante che aveva pubblicato dieci libri e far vincere la candidata interna che ne aveva scritto soltanto uno, la produzione scientifica del primo fu definita «vasta ma troppo frammentaria».

Che fare? Denunciare serve a poco, poiché la magistratura difficilmente entra nel merito del giudizio finale, limitandosi a valutare la correttezza formale degli atti (e su questo i baroni universitari sono quasi sempre inappuntabili). E anche la migliore riforma delle regole di accesso non servirebbe a nulla, se non la si finisce, una buona volta, per dare per scontato un sistema che scontato non è affatto. Dall'interno sembra normale, ma visto dall'esterno (e dall'estero) è qualcosa di raccapricciante. ♦

INCLUSIONE DIGITALE PER L'ACCESSO AL WEB

**SALVA
CON NOME**

**Carlo
Infante**
ESPERTO
DI PERFORMING MEDIA



Per orientarsi nel processo d'innovazione del sistema-Paese c'è una parola chiave fondamentale: *inclusione digitale*. Decisiva per riuscire ad affrontare i problemi della coesione sociale in una crisi di transizione dove è all'ordine del giorno garantire pari opportunità d'accesso alla Società dell'Informazione. È uno dei quattro punti cardinali individuati dagli Stati Generali dell'Innovazione per mettere in agenda il futuro del Paese. L'evento che si svolgerà a Roma il 25 e 26 novembre all'Università di RomaTre e di cui abbiamo trattato ampiamente nell'inserito UniTag dedicato all'innovazione, dedicherà uno degli Open Talk all'inclusione digitale (gli altri sono: Creatività e conoscenza condivisa, Innovazione per lo sviluppo e Open Government).

Il fatto di usare il termine *inclusione digitale* invece del concetto *digital divide* più diffuso (a cui abbiamo già dedicato una rubrica *Salva con Nome* mesi fa) è una scelta per evidenziare il fattore sociale di emancipazione rispetto alla questione infrastrutturale della diffusione di internet. È chiaro che è prioritario affermare che l'accesso alla rete va considerato oggi un diritto universale (come è stato riconosciuto dall'Onu in un documento del giugno scorso) e

di conseguenza un bene comune a tutti gli effetti. Va detto con fermezza che a ogni diritto universale deve corrispondere un dovere universale: quello di garantire, da parte di chi gestisce la cosa pubblica, l'accesso al web, perché nel futuro (che è già qui, anche se mal distribuito) ciò farà la differenza, con il rischio di accentuare gli squilibri sociali. Proprio come sostiene Frank La Rue, il relatore di quel documento per le Nazioni Unite: «Poiché Internet è diventato uno strumento indispensabile per realizzare una serie di diritti umani, la lotta contro la disuguaglianza, e accelerare lo sviluppo e il progresso umano, garantire l'accesso universale a Internet dovrebbe essere una priorità per tutti gli Stati».

In questo senso è urgente riconoscere i diritti della nuova cittadinanza digitale (dall'accessibilità ai nuovi servizi pubblici alla valorizzazione delle imprese etiche, dalla protezione dei dati personali alla trasparenza della pubblica amministrazione, dalla formazione continua e di orientamento lavorativo alle nuove forme di partecipazione) perché possa esplicitarsi l'idea stessa di spazio pubblico che oggi si estende al web. Un obiettivo della inclusione digitale è quello di migliorare la vita nella società della conoscenza, dove l'invenzione di

nuove possibilità produttive e di crescita dovrà armonizzarsi con l'equità e l'integrazione sociale. ♦



ACCADDE OGGI

l'Unità 17 novembre 2001

Ucciso Atef n.2 di Al Qaeda

Sotto le bombe in una zona a sud di Kabul muore «il n.2 di Al Qaeda». È Muhammed Atef, in cima alla lista dei 22 superlatitanti mondiali diffusa dagli Stati Uniti. Atef, insieme a Ayman Al-Zawahiri, è uno dei due egiziani fedelissimi di Bin Laden. È stato l'ideatore delle stragi nelle ambasciate Usa in Kenya e Tanzania del 1998.

Maramotti



l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

DIRETTORE RESPONSABILE
Claudio Sardo

VICEDIRETTORI
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò
REDATTORE CAPO Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta, Fabio Luppino,
Umberto De Giovannangeli
ART DIRECTOR Loredana Toppi
PROGETTO GRAFICO Cases i Associats

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA
via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Fabrizio Meli

CONSIGLIERI
Eduardo Bene, Marco Gulli